

Ciardoney, ghiacciaio condannato

Tecnici e ricercatori lo controllano 24 ore su 24, ma entro 80 anni sarà scomparso
“Colpa del riscaldamento atmosferico, che sulle Alpi **aumenta di 1,2 gradi al secolo**”

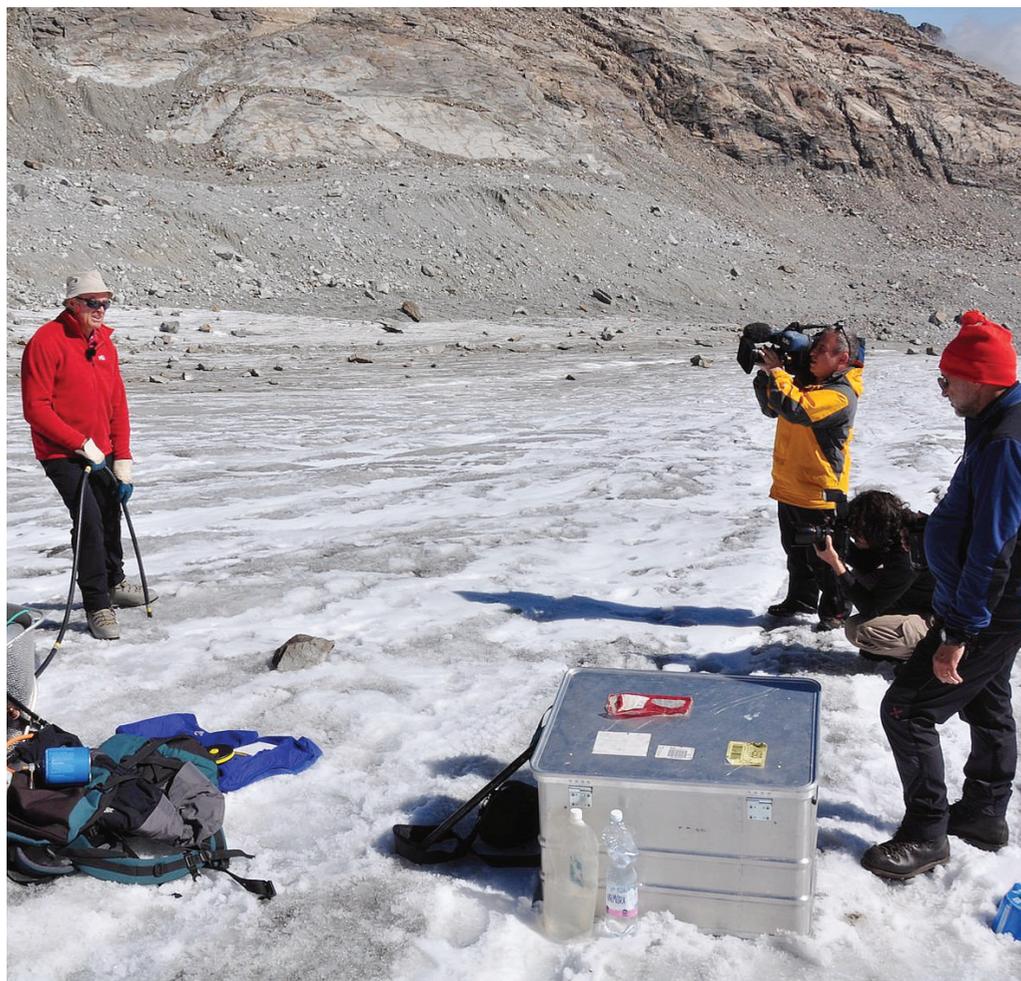
DANIELE CAT BERRO

Se l'alpinista britannico George Yeld, già direttore dell'Alpine Journal, vedesse oggi il ghiacciaio Ciardoney a un secolo dalle sue peregrinazioni sul Gran Paradiso, non crederrebbe ai suoi occhi.

Del «bianco e magnifico» mantello glaciale che allora - era l'agosto 1913 - si affacciava verso il bivacco Revelli, non resta che uno smagrito lembo di ghiaccio annerito da sfasciumi rocciosi, attraversato da solchi incisi dai torrenti di fusione (bédières), agonizzante come tutti i ghiacciai alpini nel nuovo clima del 21° secolo.

Degli 1,7 chilometri quadrati di superficie stimati attorno al 1850, culmine della Piccola Età Glaciale, oggi ne rimangono appena 0,6 tra 2850 e 3100 metri di quota, una riduzione di ben due terzi in circa 160 anni, effetto di un riscaldamento atmosferico che sulle Alpi, con 1,2 gradi di incremento termico in un secolo, è più rapido rispetto alla media planetaria di 0,8 gradi.

Agli Anni Settanta risalgono le prime misure di variazione frontale di questo ghiacciaio, divenute continuative dal 1986 grazie all'impegno di Luca Mercalli e Fulvio Fornengo, poi nel 1992 si sono aggiunti i rilievi di bilancio di massa che permettono di seguire l'evoluzione del volume glaciale, sempre a cura della Società Meteorologica Italiana. La situazione è pessima: in un quarantennio la fronte è regredita di quasi 400 metri e la perdita di spessore medio totalizzata nelle ultime 21 stagioni ammonta a 30 metri di ghiaccio, con punte annue di oltre 3



Sul Gran Paradiso

Settembre 2012, l'installazione di nuove paline per la misura delle variazioni di spessore glaciale al Ciardoney. In questi anni il ghiacciaio sta perdendo un metro e mezzo di spessore all'anno

metri persi nel 1998 e 2003.

Numeri che servono a Iren Energia (che fornisce il supporto logistico alle missioni sul ghiacciaio) per gestire le disponibilità idroelettriche locali, ma che confluiscono anche nelle banche dati internazionali (www.geo.uzh.ch/microsite/wgms/). Isolato e nascosto a chi

guarda dal fondovalle - per raggiungerlo occorrono marce di oltre 5 ore sia dalla Val Soana sia dalla Valle Orco - oggi il Ciardoney è tuttavia il ghiacciaio più sorvegliato delle Alpi occidentali italiane, e per vederlo basta un click su <http://nimbus.csp.it>: nell'agosto 2010 è stata installata una stazione

meteorologica automatica con webcam, che permette di trasmettere dati e immagini in tempo reale grazie a un ponte radio realizzato dal gruppo torinese di ricerca CSP-Innovazione nelle Ict (www.csp.it).

Ora l'autunno è arrivato con i primi centimetri di neve che mascherano i guasti della terza

estate più calda in oltre due secoli di misure meteorologiche in Piemonte, ma il verdetto del glaciologo svizzero Matthias Huss (Università di Friburgo) è drastico: entro il 2100 potrà rimanere solo dal 4 al 18 percento dell'attuale area glaciale alpina; per piccoli ghiacciai come il Ciardoney non ci sarà scampo.